

Filioque al Fanar: il nuovo vescovo di Philomelion ha commesso un errore?

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 3 agosto 2023



il neo-ordinato vescovo del Fanar ha commesso un errore? Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Il nuovo vescovo del Fanar ha recitato il Credo cattolico durante la sua ordinazione. È un errore o un passo intenzionale?

Il 25 luglio 2023, il vescovo Theophanes (Koja) di Philomelion del Patriarcato di Costantinopoli ha recitato il Credo cattolico durante l'ordinazione. Lui stesso afferma di aver semplicemente commesso un errore. Ma è davvero così?

"I quadri decidono tutto"

I leader di alto livello sanno molto bene che per compiti importanti e complessi, è necessario selezionare personale appropriato in grado di svolgere questi compiti. Ciò significa che la selezione del personale per una particolare posizione è una buona indicazione di quali eventi sono pianificati e quali compiti si sta ponendo un'organizzazione. Chi è questo nuovo vescovo di Philomelion?

Prima dell'ordinazione, precisamente il 5 luglio 2023, il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa albanese ha pubblicato un comunicato ufficiale in cui si afferma: "L'archimandrita Theophanes (Koja) è noto nell'Albania ortodossa come leader di attività scismatiche". Sono stati resi pubblici anche alcuni dettagli della sua biografia.

Nato nella capitale albanese, Tirana, nel 1966, ha ricevuto la sua formazione spirituale in un seminario a Durazzo (Albania), per poi recarsi in Romania, dove è stato ordinato sacerdote. Più avanti nel comunicato si menziona quanto segue: "Al ritorno nel Paese, ha guidato un gruppo di ultra-nazionalisti che l'8 ottobre 1995 ha espulso il clero della Chiesa ortodossa autocefala d'Albania dalla chiesa della Panaghia nella città di Elbasan, durante la Divina Liturgia".

Qui è necessario qualche chiarimento. La storia della Chiesa albanese, come quella di altre Chiese sotto i regimi comunisti nel XX secolo, è tragica. Nel 1946 i comunisti, guidati da Enver Hoxha, salirono al potere in Albania. Negli anni '60 iniziò nel Paese una brutale campagna antireligiosa, con la distruzione di chiese e l'esecuzione di fedeli. La promessa di Nikita Khrushchev di "mostrare l'ultimo prete in televisione" in Albania stava quasi per realizzarsi.

Nel 1969, l'Albania fu ufficialmente dichiarata il primo paese ateo al mondo. Ma nel 1991 cadde il regime comunista e la vita religiosa in Albania iniziò a rinascere. Nonostante in quel momento la Chiesa fosse praticamente distrutta, dopo le persecuzioni rimanevano ancora 15 sacerdoti in età avanzata. Nello stesso anno, il patriarca Demetrios di Costantinopoli nominò il metropolita Anastasios (Yannoulatos) della Chiesa di Grecia esarca patriarcale in Albania, sebbene l'autocefalia della Chiesa albanese fosse stata riconosciuta da Costantinopoli nel 1937.

L'arcivescovo Anastasios, attuale primate della Chiesa albanese, è di etnia greca e rappresenta il Patriarcato di Costantinopoli. Del resto, proprio per questo assume un significato particolare il suo fondato rifiuto dell'idea di riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Anche i successivi tre vescovi della Chiesa albanese erano di etnia greca. Un tale predominio dei greci non piacque né alle autorità albanesi né agli stessi ultra-nazionalisti che nel 1995, guidati da Theophanes (Koja), espulsero gli ortodossi dalla chiesa della Panaghia nella città di Elbasan.

Ora, tuttavia, Theophanes (Koja), un ex ultranazionalista albanese che ha cacciato con la forza i greci dalla chiesa, è diventato un gerarca di quello stesso Patriarcato di Costantinopoli a cui una volta si opponeva. In precedenza si era trasferito a vivere negli Stati Uniti, dove, dopo un tentativo fallito di ottenere una posizione gerarchica nella Chiesa ortodossa in America (OCA), è entrato a far parte dell'arcidiocesi americana del Fanar. Il passaggio da "nemico giurato" a "amico leale" per motivi di guadagno personale suggerisce opportunismo.

Quindi, il primo punto è l'opportunismo.

Il punto successivo: dopo aver espulso gli ortodossi dalla chiesa della Panaghia nella città di

Elbasan, l'archimandrita Theophanes vi collocò il "sacerdote" Nicholas Marku, che era stato ordinato nella Chiesa macedone (a quel tempo) scismatica. Per inciso, come ha affermato il Sinodo della Chiesa albanese, questo "Nicholas Marku continua ad occupare la storica chiesa ortodossa di Elbasan fino ad oggi". Questo mostra un disprezzo per i canoni ecclesiastici. Non importa dove e da chi una persona è stata "ordinata". Una volta indossati i paramenti sacerdotali, è già un "sacerdote". Pertanto, la seconda caratteristica è un disprezzo per i canoni.

In terzo luogo, come accennato in precedenza, negli Stati Uniti, l'archimandrita Theophanes ha tentato di ottenere il rango di vescovo nell'OCA, ma gli è stato rifiutato. Il motivo, come affermato nel comunicato, era che la "leadership dell'OCA aveva ricevuto informazioni credibili sulle sue attività scismatiche". Il secondo tentativo, cioè quello di ottenere l'episcopato all'interno del Patriarcato di Costantinopoli, ha avuto successo. Questa persistente ricerca del rango episcopale ci consente di parlare di una qualità come l'ambizione.

Quindi, abbiamo quanto segue: ambizione, opportunismo e disprezzo per i canoni. Di conseguenza, abbiamo un individuo completamente gestibile, pronto a molto.

Chiariamo: è possibile che Theophanes (Koja) sia davvero un fermo asceta, un fervente uomo di preghiera e un talentuoso organizzatore. Non siamo riusciti a trovare informazioni al riguardo in fonti aperte, ma i fatti sopra descritti ci consentono di trarre le conclusioni summenzionate.

Va ricordato che nella persona del vescovo Theophanes, che è stato ordinato a prendersi cura spiritualmente degli ortodossi albanesi negli Stati Uniti, il Fanar riceve uno zelante difensore del nuovo principio ecclesiologico, secondo il quale l'intera diaspora ortodossa, ovunque si trovi situato, deve essere subordinata al Fanar.

Dopo le sue "imprese" a Elbasan, è altamente improbabile che accetti che gli albanesi ortodossi negli Stati Uniti appartengano alla Chiesa albanese.

Un lapsus freudiano?

Durante la cerimonia di ordinazione episcopale al Fanar, presieduta dall'arcivescovo Elpidophoros, capo dell'arcidiocesi d'America, e alla presenza del patriarca Bartolomeo, il neo-vescovo Theophanes (Koja) ha recitato il Credo con l'aggiunta del "filioque", cioè il dogma cattolico della processione dello Spirito Santo sia dal Padre che dal Figlio.

Successivamente, ha confermato il fatto di aver recitato il Credo con il "filioque", definendolo un errore e attribuendolo a una grande "tensione emotiva" durante l'ordinazione. Ha persino pubblicato una dichiarazione esplicativa e un chiarimento dell'incidente per deviare le accuse di eterodossia.

In particolare, ha scritto: "La mia svista nel leggere una parte della versione inglese della Confessione del vescovo, causata dalla mia tensione emotiva e dalla grande ansia personale in quel momento sacro, è una prova della mia 'carente' Ortodossia?"

Al termine del suo intervento scriveva: "Per placare anche la coscienza più sensibile che

avrebbe potuto essere toccata dalla suddetta osservazione di parte, dichiaro a tutti e ovunque che credo assolutamente e fermamente in tutto ciò che è giusto (notate che ha scritto 'giusto', non 'ortodosso'), che ho firmato personalmente nel testo allegato della mia confessione gerarchica". In altre parole, ha firmato una confessione di fede ortodossa ma ne ha recitata una cattolica.

Vale la pena notare che il vescovo Theophanes conferma di aver letto il Credo da un testo, non a memoria. Si tratta di una pratica comune nelle ordinazioni episcopali, proprio per eliminare la possibilità di errori nella Confessione di fede.

Si può immaginare che abbia commesso un errore in questo processo? Teoricamente, è possibile, anche se la probabilità è molto bassa. Ma qui sorge una domanda interessante: perché ha sbagliato proprio in questa parte e non in nessun'altra? Come è possibile leggere una Confessione da un foglio e articularne un'altra in modo udibile?

Questo è possibile solo in un caso: se la Confessione di fede cattolica era esattamente ciò che aveva in mente, nei suoi pensieri, in quel momento.

Errori simili sono descritti da Sigmund Freud nella sua opera "La psicopatologia della vita quotidiana", dove afferma che questi errori sono manifestazioni di desideri e credenze inconsci che vengono soppressi dalla coscienza nella vita di tutti i giorni, ma che emergono involontariamente durante i momenti di tensione psicologica. In altre parole, la conclusione stessa suggerisce che questo errore del vescovo Theophanes è un'espressione involontaria delle sue vere convinzioni.

Tuttavia, per manifestare involontariamente credenze vere, è necessario possederle, e questo contraddice la suddetta qualità: l'opportunismo. Se una persona espelle con la forza i credenti da una chiesa perché questa è presumibilmente filo-greca, e poi cerca il rango episcopale dagli stessi greci, si può immaginare che abbia solide convinzioni nel campo della teologia dogmatica? Quindi, è più probabile una diversa spiegazione: tale "errore" è stato fatto deliberatamente.

Se non è stato un errore

Se questo non è stato un errore ma un'azione pianificata, è necessario capire in quale contesto ea quale scopo è stata fatta. I massimi gerarchi del Fanar e del Vaticano affermano sempre più che c'è bisogno di unirsi e che le differenze esistenti non devono diventare un ostacolo su questo cammino. Ultimamente voci simili si sono udite dalle Chiese di Cipro e di Alessandria, che appartengono al cosiddetto gruppo delle Chiese greche.

Più recentemente, dal 1 al 7 giugno 2023, si è svolta ad Alessandria, in Egitto, la 15a sessione della Commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica romana e quella ortodossa. Di conseguenza, è stato firmato un documento sul primato e la cattolicità nella Chiesa. Poco prima, all'inizio di maggio 2023, il patriarca Bartolomeo ha compiuto un viaggio in Italia. Il titolo del programma di questa visita parla da sé: "Due fratelli, una sola fede". Con "filioque" o senza, è una fede o un'altra?

Come sappiamo, le differenze dogmatiche tra cattolicesimo e Ortodossia oggi sono piuttosto significative, ma i disaccordi storici, radicati nel primo millennio di storia della Chiesa

quando la Chiesa stessa era ancora unificata, si riducono a due punti: il primato del papa e la processione dello Spirito Santo (dal solo Padre o dal Padre e dal Figlio).

Come possiamo vedere, sono in corso trattative e consultazioni attive sulla questione del primato. Qualche tempo fa il Fanar ha detto che l'unica questione irrisolta sulla via dell'unificazione è la questione del primato.

Indicazioni indirette suggeriscono che questa questione dovrebbe essere risolta in modo tale che il vescovo romano detenga il primato nel mondo cattolico e il vescovo di Costantinopoli nel mondo ortodosso. Nella loro relazione, il Papa romano godrà di un primato d'onore.

Per quanto riguarda il dogma della discesa dello Spirito Santo, ci sono due opzioni: o semplicemente tacere o convincere i credenti che è possibile credere a entrambe le versioni, considerando queste due opzioni non esclusive a vicenda, ma piuttosto complementari. La tattica del silenzio è rivolta a coloro che credono che le sottigliezze della teologia siano per i teologi e non siano essenziali per i credenti ordinari.

La seconda opzione è rivolta a coloro che potrebbero obiettare che non si può credere in entrambi i modi contemporaneamente. Questa tattica di persuasione è destinata alla categoria dei credenti che possono convincersi che, in realtà, è possibile. Più precisamente, è possibile rimanere all'interno della Chiesa unificata e nello stesso tempo essere tolleranti sia verso coloro che sono convinti che lo Spirito Santo proceda unicamente dal Padre, sia verso coloro che credono che proceda sia dal Padre che dal Figlio. Questa posizione ha precedenti storici. La dottrina del "filioque" fu proclamata per la prima volta nel 589 d. C. al Terzo Concilio di Toledo. Per quasi altri 500 anni in seguito, la Chiesa rimase unificata nonostante alcuni credessero nel "filioque" e altri no. Per esempio, nell'anno 808 d. C., papa Leone III ricevette una denuncia dal patriarca di Gerusalemme, che si lamentava perché i monaci benedettini francesi recitavano il Credo con il "filioque" durante la messa sul Monte degli Ulivi.

Il Papa credeva nel "filioque", ma per placare il patriarca di Gerusalemme, ordinò che il Credo fosse inciso su lastre d'argento nella basilica di san Pietro senza il "filioque". Un anno dopo, al Concilio di Aquisgrana, il "filioque" si affermò in Occidente come dottrina ufficiale.

Così, la lettura del Credo con il "filioque" da parte del vescovo Theophanes alla sua ordinazione si inserisce perfettamente in questa logica. Questo "errore" vuole dimostrare che si può professare la dottrina cattolica e tuttavia nessuno interromperà l'ordinazione o accuserà di eresia il candidato all'episcopato. In altre parole, è possibile essere un vescovo ortodosso e aderire alla dottrina cattolica.

Per confermare questa ipotesi, bisognerebbe attendere qualche gesto di reciprocità dei cattolici nei confronti degli ortodossi, come l'iscrizione del Credo ortodosso da parte di papa Leone III.

Infine, dovremmo confutare l'argomento avanzato dal vescovo Theophanes in sua difesa, affermando che ha firmato un documento con la Confessione di fede ortodossa, e quindi è ortodosso. Rispondiamo alla domanda: cosa ha un significato sacro - firmare un pezzo di carta in ufficio o fare una pubblica confessione durante una funzione religiosa? Certo,

l'azione sacra si svolge nel tempio, è lì che lo Spirito Santo discende sull'ordinato. Ciò significa che tutto ciò che viene eseguito durante questa azione ha più significato rispetto alla firma dei documenti.

Quindi, tutto procede secondo il piano annunciato di unificazione con i cattolici, e ogni credente deve decidere autonomamente se parteciparvi o meno.